

Altri misteri

Il massacro della famiglia Graneris

Coinvolto in un'inchiesta delle Procure di Brescia e Reggio Calabria su traffico di droga

E' RITORNATO IN CARCERE GUIDO BADINI

**E' ritornato in carcere Guido Badini.
Aiutò la fidanzata Doretta Graneris a sterminare la famiglia**

NOVARA. Guido Badini, il novarese condannato diciotto anni fa all'ergastolo con l'ex fidanzata Doretta Graneris per la strage compiuta il 13 novembre del '75 a Vercelli, è tornato in carcere. E' coinvolto, insieme ad altre 23 persone, in un traffico internazionale di stupefacenti oggetto di un'inchiesta della Procura di Brescia in collaborazione con i colleghi di Reggio Calabria.

E' detenuto a Brescia, dove fino a poco tempo fa godeva del regime di semilibertà ottenuto nella primavera del '93. Badini dal luglio '92 lavorava come giardiniere a Ospitaletto, nella comunità «Fraternità». Di notte rientrava nella sua cella singola al «Verziano», il carcere nuovo di Brescia. La sua vita era cambiata, almeno così sembrava.

L'arresto del novarese, che oggi ha 45 anni, richiama subito la strage di 22 anni fa, ancora molto viva nella memoria. Le cronache ribattezzarono subito Guido Badini e Doretta Graneris i «fidanzati diabolici». Nella notte tra il 13 e il 14 novembre '75, nella villetta dei Graneris al villaggio «Concordia» di Vercelli, massacrarono a colpi di pistola la famiglia della ragazza, mentre erano in salotto davanti alla tv. Morirono i genitori Irma e Sergio, i nonni materni Romolo e Margherita, il fratellino Paolo che aveva inutilmente cercato scampo sotto il tavolo. Movente: mettere le mani sull'eredità della famiglia vercellese, poco più di duecento milioni. Chi entrò in quella casa subito dopo il fatto ricorda ancora con raccapriccio quei corpi sul pavimento. I due fidanzati erano stati condannati la prima volta all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Novara il 5 aprile '78. La sentenza fu poi confermata dalla Corte d'Appello e definitivamente dalla Cassazione nell'83. Poi il 16 marzo di quattro anni fa Guido Badini ottenne la semilibertà. Poco prima, dopo aver venduto una casa e alcuni terreni a Sant'Agabio, aveva trasferito definitivamente la residenza da Novara a Brescia. Qui aveva anche conosciuto una donna, alla quale è legato sentimentalmente.

Pochi mesi più tardi, a novembre, anche Doretta Graneris - che in carcere a Torino si laureò in Architettura - ottenne il beneficio della semilibertà. La donna, che oggi ha 39 anni, lavora al Gruppo Abele di don Ciotti. All'epoca del processo raccontò: «Li odiavo tutti. Li abbiamo uccisi per l'eredità, avevamo bisogno di soldi. Ho condannato a morte mio padre perché non mi lasciava fare quello che volevo». E

Badini: «Se non avessi ucciso i suoi familiari l'avrei persa per sempre. Dopo il delitto saremmo vissuti felici».

Fonte: La Stampa del 13 dicembre 1997